

Botty, la bottiglia

Mi presento, io sono Botty e ti voglio raccontare la mia vita. Quando sono nata non avevo nessuna forma, ero solo un pezzo di plastica come tanti altri. Poi abbiamo fatto un viaggio lunghissimo e siamo finalmente arrivati in una fabbrica immensa. Mi sentivo un po' spaesata, non sapevo cosa mi aspettava e facevo tante domande alle mie amiche che avevo conosciuto durante il viaggio: neanche loro sapevano niente. Mi trasformarono in una bottiglia d'acqua. Ero felice di avere una forma, ma mi fecero fare ancora un altro viaggio: dove stavamo andando? Ero stretta nella cassa insieme ad altre bottiglie. Fortunatamente, io ero sulla cassa superiore, ma quelle che stavano nelle casse inferiori si lamentavano perché non riuscivano a respirare. Dopo qualche ora arrivammo ad un edificio gigantesco. Ero insieme a tutte le mie amiche, ma presto iniziarono a separarci in imballaggi da sei bottiglie ciascuno e a portarci dentro l'edificio. C'erano migliaia di umani, capii da ciò che diceva l'uomo che ci portava, che ci trovavamo in un centro commerciale e stavamo andando verso il bar. Non sapevo di cosa si trattasse, certo che questi umani se ne inventano proprio di tutti i colori! Comunque fummo consegnate al barista che prontamente afferrò la cassa e ci buttò a terra violentemente per poi liberarci dall'imballaggio e metterci in una cella molto fredda. C'era una grande finestra che ci permetteva di guardare fuori. Ero triste perché c'era freddo e non potevo guardare visto che c'erano cinque bottiglie davanti a me. Passarono un po' di giorni e finalmente non c'era più nessuno davanti. Arrivò un ragazzo di più o meno quindici anni, alto, con i capelli castani e gli occhi neri. Aveva uno zaino in spalla e mi mise lì dentro. Era molto buio e c'era confusione, ma finalmente ero al caldo. Sentii chiamare: "Andreaaaaaaaaaa!" e fui sbalottata a destra e a sinistra. Passarono forse due ore, poi venni tirata fuori. Eravamo in spiaggia e c'erano tanti ragazzi insieme ad Andrea. Mi aprirono e mi svuotarono. Poi iniziarono a farmi girare per terra e ogni volta che mi fermavo, sentivo il lamento di chi aveva indicato il mio tappo. Mi girava la testa. Quando il sole iniziò a tramontare, i ragazzi se ne andarono lasciandomi lì da sola. Tramontò il sole, ero molto delusa, pensavo che Andrea fosse mio amico. Passarono giorni e io rimanevo lì, fra la gente, senza che nessuno mi raccogliesse. Molti mi guardavano sdegnati, ma perché? Io non ho fatto niente! Alla spiaggia venivano meno persone e faceva più freddo. Un giorno nuvoloso e ventoso, arrivarono degli umani con una maglia gialla con una scritta verde. Mi raccolsero insieme a tutti gli altri oggetti di plastica. Mi misero prima in un sacco e poi in un bidone blu. Mi riportarono alla fabbrica nella quale mi ero trasformata in bottiglia. Mi fusero insieme a tante altre bottiglie e mi fecero diventare un plaid. Ero pronta per la mia nuova vita.